

Comune di ORSENIGO (CO)



**ALLEGATO 1  
al PAIO 2025/2027**

**Sezione 2.  
Valore pubblico, performance e anticorruzione**

**Sezione 2.3  
Rischi corruttivi e trasparenza**

Allegati:

- A. All. A - Mappature Aree-Processi
- B. All. B - Misure generali
- C. All. C - Sottosezione trasparenza

## **STRUTTURA DEL PIANO**

- 1. ANAGRAFICA DEL COMUNE**
- 2. OBIETTIVI STRATEGICI**
- 3. CONTESTO ESTERNO**
- 4. CONTESTO INTERNO**
  - 4.1 Struttura organizzativa**
  - 4.2 Aree di rischio, mappature**
  - 4.3 Misure generali**
- 5. SOTTOSEZIONE TRASPARENZA**

<b>1. ANAGRAFICA DEL COMUNE</b>	
<b>Comune di</b>	ORSENIGO
<b>Indirizzo</b>	VIA PER ERBA, N.1
<b>Recapito telefonico</b>	031830251
<b>Indirizzo sito internet</b>	<a href="http://www.comune.orsenigo.co.it">www.comune.orsenigo.co.it</a>
<b>e-mail</b>	<a href="mailto:info@comune.orsenigo.co.it">info@comune.orsenigo.co.it</a>
<b>PEC</b>	<a href="mailto:comune.orsenigo@pec.provincia.como.it">comune.orsenigo@pec.provincia.como.it</a>
<b>Codice fiscale/Partita IVA</b>	00711250134
<b>Sindaco</b>	PINTI MADDALENA
<b>Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza RPCT</b>	PAOLO RESTELLI - SEGRETARIO COMUNALE
<b>Numero dipendenti al 31.12.2024</b>	12 + SEGRETARIO RPCT
<b>Numero abitanti al 31.12.2024</b>	2634

## **2. OBIETTIVI STRATEGICI**

Gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza rappresentano un contenuto obbligatorio della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO.

Gli obiettivi specifici di anticorruzione e trasparenza, da programmare alla luce delle peculiarità dell'ente e degli esiti dell'attività di monitoraggio, devono, inoltre, essere volti alla creazione del valore pubblico, inteso come efficiente ed efficace raggiungimento delle finalità pubbliche dell'ente.

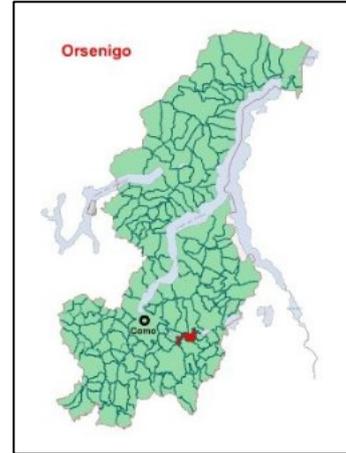
Tali obiettivi, pur mantenendo una valenza autonoma, si coordinano con quelli delle altre sezioni del PIAO.

Di seguito gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

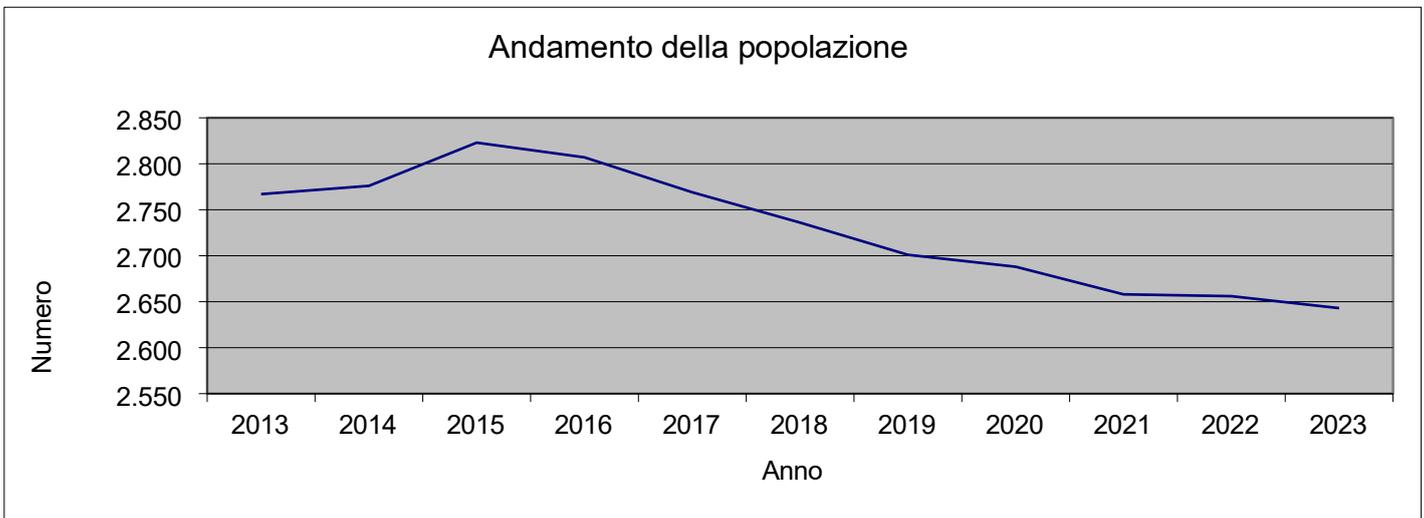
- revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi);
- incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale del comune;
- miglioramento del ciclo della *performance* in una logica integrata (*performance*, trasparenza, anticorruzione);
- condivisione di esperienze e buone pratiche in materia di prevenzione della corruzione (ad esempio costituzione/partecipazione a Reti di RPCT in ambito territoriale);
- integrazione del monitoraggio della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni;
- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR;
- informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"
- miglioramento della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni, per i soggetti sia interni che esterni.

## **3. CONTESTO ESTERNO**

Distanza da Como: Km. 10  
 Frazioni e località': Parzano  
 Superficie: Kmq. 4,46  
 Altitudine: m. 390  
 Zona altimetrica: Collina  
 Brianza Comasca  
 Regione agraria: Occidentale  
 C.A.P. 22030  
 Prefisso telefonico: 031



Popolazione:



**Risultanze del territorio**

Superficie Kmq **4,46**

Risorse idriche: laghi n. **0**

fiumi n. **1**

Strade:

autostrade Km **0,00**

strade extraurbane Km **0,00** strade urbane Km **20,00** strade locali Km **0,00**

itinerari ciclopeditoni Km **1,50**

Strumenti urbanistici vigenti:

Piano regolatore – PRGC – approvato **Si** Piano edilizia economica popolare – PEEP **No** Piano

Insedimenti Produttivi – PIP **No**

Altri strumenti urbanistici:

Piano di zonizzazione acustica - Piano cimiteriale - Individuazione del reticolo idrico minore - PUG

Si rinvia alla nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione 2025/2027, approvato con deliberazione c.c. n. 25 del 27/11/2024 e aggiornato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 23/12/2023 consultabile al seguente link:

<https://www.comune.orsenigo.co.it/EG0/EGSCHTST55.HBL?en=eq550&MESSA=PUBBLICA&SRL=59>.

La provincia di Como è da decenni luogo prediletto del crimine organizzato<sup>1</sup>. Questa scelta ha

<sup>1</sup> Cfr. CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, Monitoraggio sulla presenza mafiosa in

varie ragioni, tra cui la posizione geografica (vicinanza con la Svizzera<sup>2</sup>, altra meta prediletta delle organizzazioni criminali e zona di passaggio per raggiungere facilmente province come Milano, Varese, Lecco e Monza Brianza), l'offerta dei servizi legata a un florido settore del turismo e del tempo libero e un'economia in continua crescita e pronta ad adattarsi al mercato<sup>3</sup>. Infine, come è noto, una provincia nella quale inviare i mafiosi in soggiorno obbligato<sup>4</sup>. Sono molti i mafiosi, gli 'ndranghetisti e in generale gli uomini della malavita che a causa dell'imposizione dello Stato si sono spostati lontano dalla terra di origine e hanno trovato al Nord un luogo dove espandere i propri affari. Come afferma Stefano Tosetti<sup>5</sup>, le organizzazioni criminali sono arrivate a Como dalla provincia di Monza e Brianza e si sono insediate prevalentemente nel triangolo lariano. Per i motivi appena elencati non meraviglia che le varie organizzazioni mafiose<sup>6</sup> abbiano scelto anche il comasco per espandere i propri interessi criminali, iniziando con le rapine a mano armata, le estorsioni, il traffico di sostanze stupefacenti, i sequestri di persona, gli attentati incendiari e gli omicidi. Già nel 1976 si parlava di una "Camera di passaggio", ovvero un organo dotato di cariche interne con il compito di valutare l'apertura di nuove locali sul territorio lombardo e accreditarle eventualmente presso la madre patria a Pòlsi (RC). Con il passare del tempo questa "camera" ha assunto sempre più un ruolo di coordinamento delle locali presenti in Lombardia, tanto che si svolse ad Andrate (frazione di Fino Mornasco) un summit di 'ndrangheta simile a quello di Pòlsi. Sono, inoltre, varie le operazioni e le inchieste che hanno visto questa provincia coinvolta, tra le più note si ricordano Fiori della Notte di San Vito (1994)<sup>7</sup>, Infinito (2010) e Insubria (2014)<sup>8</sup>, grazie alla quale vennero scoperte tre nuove locali di 'ndrangheta: Canzo-Asso, Mariano Comense ed Erba.

L'operazione Ignoto 23 (2017)<sup>9</sup> fece emergere il volto "militare" delle nuove generazioni della 'ndrangheta, in un contesto segnato dall'omertà dei canturini, più in generale dal silenzio della società sulla presenza e violenza della 'ndrangheta. Gli imputati sono risultati essere ai vertici della locale di Mariano Comense e Limbiate (MB)<sup>10</sup>. Gli sviluppi recenti Le locali di 'ndrangheta ad oggi riconosciute sono otto: Como, Appiano Gentile, Senna Comasco, Cermenate, Fino Mornasco, Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense<sup>11</sup>. In particolare, le ultime tre locali hanno segnato il radicamento della 'ndrangheta in quei territori. La locale di Fino Mornasco, invece, ha mostrato il suo radicamento e controllo del territorio soprattutto negli ultimi anni. Le indagini parlano di "uno dei più fulgidi esempi di comunità mafiosa al Nord Italia"<sup>12</sup>. Le operazioni giudiziarie e le inchieste hanno assunto negli ultimi anni rilievo, questo perché anche il modus operandi delle organizzazioni criminali in alcuni settori e aspetti è cambiato. Dalla Relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia (DIA)<sup>13</sup> è emerso come nel comasco le giovani generazioni della 'ndrangheta erano inizialmente dedite a una strategia militare, con un maggior uso della violenza e dell'intimidazione, per affermare il loro controllo

---

Lombardia, Parte I, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia.

<sup>2</sup> 129 Philipp Zahn, SRF, Madeleine Rossi, In der Schweiz fühlt sich die Mafia ungestört, SWI swissinfo.ch, consultato online il 20.12.2021. Secondo l'articolo, gli 'ndranghetisti arrestati durante l'ultima operazione a novembre

<sup>3</sup> 130 Tra il 2020 e il 2021 vi è stato un incremento del 10,3% di start-up innovative. Cfr. Qualità della vita- Como, Il Sole 24 Ore, consultato online il 16.12.2021.

<sup>4</sup> Per approfondimenti cfr. CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS-Lombardia.

<sup>5</sup> Referente provinciale di Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie di Como. Intervista effettuata il 03.03.2022.

<sup>6</sup> Ad oggi sono presenti Cosa nostra, stidda, 'ndrangheta (con maggiore potere), camorra e anche la mafia pugliese.

<sup>7</sup> Ci furono 370 indagati con i seguenti reati contestati: associazione di tipo mafioso, traffico di armi, omicidio, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, rapine, minacce, usura, estorsione e favoreggiamento. Per approfondimenti si veda CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con PoliS Lombardia.

<sup>8</sup> Gli arresti furono 37 per i seguenti reati: associazione di stampo mafioso, detenzione e porto illegale d'armi ed estorsioni e minacce.

<sup>9</sup> Le persone coinvolte risultarono essere indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione in danno di esercizi commerciali, detenzione e porto abusivo di armi, lesione aggravate e danneggiamento con aggravante del metodo mafioso.

<sup>10</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2018.

<sup>11</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Primo semestre 2021.

<sup>12</sup> OCC N. 24847/19 R.G., emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia il 26.10.2021.

<sup>13</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2018

sul territorio e imporre la gestione dei servizi di sicurezza nei locali notturni di Cantù<sup>14</sup>. Per questi atti il Tribunale Collegiale di Como ha condannato, nel 2019, dieci persone, tra cui spiccano nomi illustri della malavita calabrese. Questa metodologia violenta si discostava da quella portata avanti dalle precedenti generazioni di 'ndrangheta che erano dedite ad attività meno appariscenti e meno violente<sup>15</sup>. Le "vecchie" generazioni hanno approfittato delle zone d'ombra create nel tempo per trarre maggiori vantaggi criminali ed economici. Proprio per questo le organizzazioni 'ndranghetiste si sono adeguate a un metodo più cauto, abbandonando la strategia violenta e più appariscente. Secondo la Relazione della Direzione Investigativa Antimafia del I Semestre del 2019, i sodalizi delle organizzazioni criminali più evoluti prediligono oramai da tempo una strategia "di basso profilo", raramente mostrano atti violenti e "militari". Tale strategia, si legge nella Relazione, si caratterizza per il forte mimetismo e risulta per questo ancora più pericolosa e difficile da individuare<sup>16</sup>. Dalle numerose operazioni (...) emerge il dato che il traffico delle sostanze stupefacenti rimane tra i più floridi per la 'ndrangheta, la quale punta sulla sua forza e capacità di stabilire legami con svariati interlocutori. Come accennato in precedenza le organizzazioni 'ndranghetiste, in particolar modo, sono dedite a crimini finanziari e contro il patrimonio. L'intricata rete di professionisti e uomini del crimine organizzato calabrese dimostra nuovamente come si siano andate rafforzando negli anni i legami all'interno dell'area grigia<sup>17</sup>. Ed è soprattutto in tempo di pandemia che si sono intensificati i crimini contro il patrimonio<sup>18</sup>. L'emergenza sanitaria ha comportato conseguenze significative nell'economia e nel tessuto sociale della regione tutta. Le organizzazioni criminali (organizzata e comune) hanno tratto profitto dalla situazione di disagio collettivo e si sono infiltrate nei settori maggiormente colpiti dalla crisi. A quest'evento va aggiunto il fatto che vi è una certa ritrosia da parte degli imprenditori lombardi nel denunciare estorsioni e usura<sup>19</sup>, il che va a innescare una sorta di circolo vizioso dal quale è poi difficile emergere senza il giusto sostegno. Tra tutte le organizzazioni criminali autoctone la 'ndrangheta risulta essere quella con il maggior predominio sul territorio, svolge i suoi affari legali e illegali nell'ombra con l'appoggio di professionisti e politici locali, allargando in tale modo il suo potere e la sua fitta rete di collaboratori "esterni". In una delle ultime operazioni (Nova Narcos Europea) emerge il lato arcaico e moderno della 'ndrangheta, "la 'ndrangheta - ha sintetizzato il Dott. Pasquale Addesso - risponde alla domanda di evasione del tessuto imprenditoriale lombardo e impone il metodo mafioso per creare monopoli e utilizza fatture false ed evasione fiscale per sbaragliare la concorrenza degli imprenditori onesti"<sup>20</sup>. Quella che emerge oggi è una 'ndrangheta dalla struttura complessa poiché riesce a occultare gli illeciti tramite professionisti pronti ad adottare qualsivoglia tecnica per riciclare il denaro sporco o reinvestirlo nell'economia legale. In quest'ultimo caso è difficile configurare il reato di 416-bis<sup>21</sup>, poiché vi è convergenza con il mondo imprenditoriale e non si configura l'estorsione in senso stretto. Vi è una sorta di abuso che non è visibile come la violenza. Alcuni imprenditori lombardi si rivolgono alle organizzazioni 'ndranghetiste per avere crediti che le banche non concedono o per raggirare lo Stato. Come afferma il Dott. Pasquale Addesso<sup>22</sup>, il mondo dell'imprenditoria e il mondo della 'ndrangheta conoscono la logica dei profitti che è il linguaggio comune di questi due mondi, inoltre vi è un rapporto timoroso tra imprenditoria e Stato, c'è una resistenza a rivolgersi a quest'ultimo. Negli ultimi anni sono aumentate le

---

<sup>14</sup> Paola Pioppi, A Cantù era 'ndrangheta, Il Giorno- Como, consultato online il 30.11.2021. I fatti risalgono agli anni 2015 e 2016

<sup>15</sup> La strategia violenta è andata via via scemando per assumere, come si vedrà più avanti, un metodo più cauto

<sup>16</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Primo semestre 2019

<sup>17</sup> Per approfondimenti si veda Nando Dalla Chiesa, L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale, Milano, Cavallotti University Press, 2012

<sup>18</sup> Comunicato stampa della Prefettura, Adozione Interdittiva Antimafia, Ufficio territoriale del Governo di Como, consultato online il 11.04.2022

<sup>19</sup> Si vedano anche le tabelle riguardanti l'usura e le estorsioni

<sup>19</sup> Si veda più avanti i dati Istat sui reati spia

<sup>20</sup> Sandro De Riccardis, 'Ndrangheta, sequestrata azienda del Comasco, indagato ex sindaco Lomazzo. Targetti agli imprenditori: "Chi si avvicina gioca con il fuoco", la Repubblica Milano, consultato online il 26.12.2021

<sup>21</sup> Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia (DDA) e della sezione distrettuale Misure di prevenzione presso il Tribunale di Milano. Intervista effettuata il 04.03.2022.

<sup>22</sup> Magistrato della Direzione distrettuale antimafia (DDA) presso il Tribunale di Milano. Intervento tenuto durante la lezione al Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata, il 07.02.2022.

imprese "nate per fallire", si tratta spesso di bancarotta fiscale<sup>23</sup>. Le società vengono create per durare pochi anni e consentire l'evasione, infine si avviano al fallimento. Se inizialmente l'imprenditore crede di poter gestire la condizione di fragilità e dipendenza nei confronti delle organizzazioni 'ndranghetiste, ben presto sarà assoggettato al gruppo criminale. In molti di questi casi le aziende vengono inglobate dalle organizzazioni mafiose per aggiudicarsi nuovi appalti. Il danno non sarà più solamente per l'imprenditore ma per l'intero mercato<sup>24</sup>. Come ha dichiarato il Prefetto di Como Andrea Polichetti: "Il pericolo di condizionamenti ed infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economiche è sempre presente. È, quindi, necessario porre la massima attenzione nell'attività di prevenzione antimafia, a difesa del fondamentale interesse alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica"<sup>25</sup>.

Da una delle recenti indagini<sup>26</sup> emerge un'imprenditoria che non subisce più la 'ndrangheta ma fa affari con quest'ultima: sono gli imprenditori che prendono contatto con le organizzazioni 'ndranghetiste, ricavandone dei vantaggi momentanei. In questo rapporto giocano un ruolo fondamentale anche i professionisti, in particolar modo i commercialisti. Sono questi ultimi a creare società destinate a fallire, raffinati meccanismi di evasione e di riciclaggio. L'omertà o meglio la collaborazione dei professionisti che non segnalano le operazioni sospette crea un grave danno alla collettività, poiché se da un lato vi è il timore delle ritorsioni dall'altro vi è una vera e propria partecipazione con le organizzazioni criminali<sup>27</sup>. Come afferma la Dott.ssa Dolci, il professionista svolge un lavoro per la collettività oltre che per il proprio cliente<sup>28</sup>. Il ricavato degli illeciti viene spesso reinvestito o trasferito all'estero e per gli 'ndranghetisti operanti nella provincia di Como (e anche Varese) la Svizzera è la meta ideale.

... l'operazione Nova Narcos Europea ha consentito l'arresto di 6 persone appartenenti alle 'ndrine del comasco nella Confederazione elvetica e tutte attive nei cantoni limitrofi alla provincia di Como. Anche in Svizzera i soggetti coinvolti nella citata operazione erano ben inseriti nel contesto locale, avevano legami con politici e imprenditori del luogo.<sup>29</sup>

I reati ambientali risultano essere un altro difficile problema per la provincia di Como, soprattutto alle porte del capoluogo Iariano. Qui erano frequenti gli incendi nei depositi di rifiuti<sup>30</sup>, arrivando anche a uno o due incendi a settimana.

Criminalità straniera – Oltre alle organizzazioni criminali autoctone si sono espanse negli anni anche quelle straniere. Risulta molto interessante notare come negli anni le organizzazioni criminali straniere abbiano acquisito pericolosità pari a quella delle mafie italiane<sup>31</sup>. Nello specifico, le organizzazioni criminali albanesi risultano essere quelle più pericolose, soprattutto perché mostrano caratteristiche transnazionali, interesse per crimini vari (tra cui, il traffico di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione) e una vasta disponibilità di armi e risorse finanziarie. Lo sfruttamento della prostituzione ha origine negli anni '90 e fin da subito emersero violente forme di assoggettamento delle vittime. Come emerso dal 2. Rapporto della DIA del 2018, oltre allo sfruttamento della prostituzione le organizzazioni criminali albanesi sono dedite al traffico degli stupefacenti. Per quanto riguarda il narcotraffico vi è una proficua collaborazione con le organizzazioni mafiose italiane, in particolare con la 'ndrangheta: quest'ultima vende le sostanze stupefacenti ai gruppi criminali albanesi che a loro volta rivendono al dettaglio nelle varie città, tra cui il comasco. La criminalità organizzata albanese è oggi tra le più transnazionali, vi sono ramificazioni in Belgio, Paesi Bassi, Austria, Regno Unito, Spagna e Germania. Questi fattori hanno reso i gruppi criminali albanesi un partner "commerciale" apprezzabile per le organizzazioni criminali di

---

<sup>23</sup> Ibidem

<sup>24</sup> Dott. Pasquale Adesso. Intervento tenuto durante la lezione al Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata, il 07.02.2022.

<sup>25</sup> Comunicato stampa della Prefettura, Adozione Interdittiva Antimafia, Ufficio territoriale del Governo di Como, consultato online il 11.04.2022

<sup>26</sup> 153 Si veda nello specifico l'operazione Nuova Narcos Europea, OCC N. 24847/19 R.G., emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia il 26.10.2021

<sup>27</sup> 154 Confermata anche dalle recenti indagini citate

<sup>28</sup> Intervista effettuata il 04.03.2022

<sup>29</sup> Senza firma, In Bern fährt der Mafia-Kassier im Mini vor – wie die 'Ndrangheta bei uns Geld eintreibt, Watson.ch, consultato online il 23.02.2022

<sup>161</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2019

<sup>30</sup> Dato emerso dalle operazioni Fire Starter e Feudo

<sup>31</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2019

stampo mafioso autoctono.

Analisi dei dati – Per meglio analizzare il territorio si sono presi in esame i dati ISTAT dell'ultimo decennio che rappresentano lo specchio del fenomeno mafioso e più in generale dei fenomeni criminali sul territorio. Tra i reati spia studiati vi sono quelli violenti (usura, estorsioni e danneggiamenti seguito da incendio) e quelli economici, (normativa sugli stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita).

## 4. CONTESTO INTERNO

In questa sezione si presenta il modello organizzativo adottato dall'Ente, indicando l'organigramma, con i quali viene definita la macrostruttura dell'Ente individuando le strutture di massima rilevanza, nonché la microstruttura con l'assegnazione dei servizi e gli uffici.

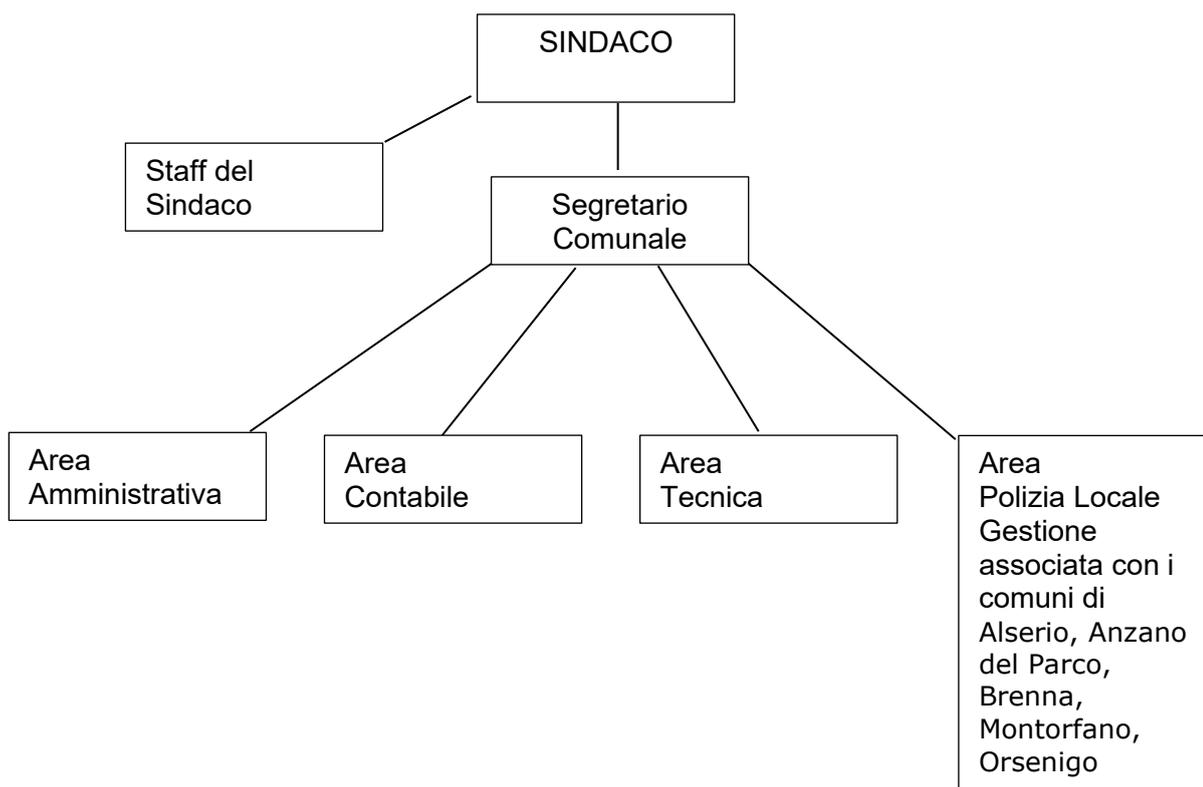
La struttura organizzativa dell'Ente prevede la sua articolazione in 4 aree.

È importante rappresentare sinteticamente l'articolazione organizzativa dell'amministrazione, evidenziando la dotazione di personale, anche in termini di distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite.

È necessario che i dati utilizzati per l'analisi del contesto interno siano aggiornati e che nella descrizione della propria organizzazione l'ente fornisca – tra l'altro – dati completi anche per inquadrare correttamente le dimensioni della struttura e la sua organizzazione.

A tal riguardo, vanno considerati i seguenti dati minimi quali rappresentativi della struttura organizzativa dell'ente.

### 4.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA:



AREA	RESPONSABILE
Amministrativa	Funzionario EQ
Contabile	Funzionario EQ ex art. 1 co. 557 L. 311/2004
Tecnica	Funzionario EQ
Polizia Locale	Comandante assunto ex art. 1 co. 557 L. 311/2004 dal comune di Anzano del Parco per la gestione associata tra i Comuni di Alserio, Anzano del Parco, Brenna, Montorfano, Orsenigo, per la gestione associata del servizio di polizia locale denominato "Polizia locale intercomunale Briantea".

La dotazione organica effettiva prevede: n. 12 dipendenti, dei quali 3 funzionari (dei quali 1 ex art. 1 co. 557 L. 311/200), 1 istruttore tecnico e n. 3 istruttori amministrativi, 1 agente di p.l. e 3 operatori esperti di cui 1 collaboratore ex art. 90 Ufficio Staff.

A Tale pianta organica si aggiunge il Segretario Comunale, in convenzione tra i Comuni di Orsenigo (Comune Capo-convenzione), Schignano, Laino e Ponna, **RPCT** di tutti i comuni.

<b>Struttura Organizzativa</b>	<b>Settori Assegnati</b>	<b>Servizi</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Personale assegnato</b>
STAFF DEL SINDACO	- Ufficio di staff			1 Operatore Esperto Tempo Parziale ex art. 90 TUEL
AREA AMMINISTRATIVA	- Settore Amministrativo - Settore Sociale	- Segreteria - Scuola - Cultura - Sociale - URP - Anagrafe - Stato Civile - Elettorale - Protocollo	Funzionario EQ	1 Istruttore Amministrativo tempo pieno  1 istruttore Amministrativo a tempo parziale  1 Istruttore Amministrativo a t.d. ex art. 1, co. 557, L. 311/2004  1 Operatore Esperto
AREA CONTABILE	- Settore Ragioneria	- Ragioneria - Risorse Umane - Tributi	Funzionario EQ a t.d. ex art. 1 co. 557 L. 311/2004	1 Operatore esperto
AREA TECNICA	- Settore Tecnico	- Urbanistica - Edilizia Privata - Lavori Pubblici - Manutenzione - Patrimonio - Suap	Funzionario EQ	1 Istruttore Amministrativo  1 Istruttore Tecnico
AREA POLIZIA LOCALE	- Settore Polizia Locale	- Polizia Locale	Comandane dipendente a t.d. dal Comune di Anzano del Parco	1 Istruttore - Agente di Polizia Locale  1 Istruttore - Agente di Polizia Locale a t.d. ex art. 1, co. 557, L. 311/2004

L'ente si avvale, come detto, di forme di reclutamento consentite dalla vigente normativa e dalla capacità effettiva di spesa consentita dal bilancio: in particolare di n. 1 collaboratore ex art.90 D.lgs. 267/2000 addetta all'ufficio Staff Sindaco nei limiti di spesa di lavoro flessibile, 1 funzionario e 1 istruttore amm.vo ex art. 1 co. 557 L. 311/2004

#### **4.2 AREE DI RISCHIO: MAPPATURE**

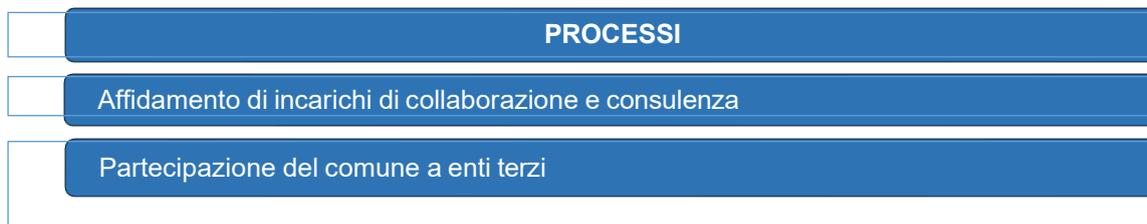
I RPCT procedono ad individuare e analizzare i processi organizzativi propri dell'amministrazione, con l'obiettivo di esaminare gradualmente l'intera attività svolta per l'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi e costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno.

Quanto all'ambito oggettivo, e cioè quali processi mappare, in via generale, l'Autorità

raccomanda di sviluppare progressivamente la mappatura verso tutti i processi svolti dalle amministrazioni ed enti, tuttavia per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, le aree di rischio da valutare in quanto obbligatorie ai sensi dell'art. 6 del DM n. 132/2022 sono:



Le amministrazioni possono inoltre valutare di mappare due ulteriori processi<sup>5</sup> ritenuti particolarmente a rischio, soprattutto nelle amministrazioni comunali di minori dimensioni:



Le mappature sono contenute nell'**allegato A**) al presente Aggiornamento.

Sono state sviluppate, come da aggiornamento 2024 al PNA 2022 sia per le aree che per i processi appena elencati, specifiche mappature che contengono:

- una breve descrizione del processo e delle attività che lo caratterizzano;
- l'unità organizzativa responsabile del processo o dell'attività;
- possibili eventi a rischio corruttivo e corrispondenti misure specifiche di prevenzione per mitigarli;
- i tempi di attuazione della misura;
- gli indicatori di attuazione della misura;
- il responsabile della attuazione della misura.

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I RPCT sono chiamati ad esprimere un giudizio qualitativo sul livello di esposizione a rischio abbinato ad ogni evento, articolato in basso, medio, alto, altissimo.

A tal fine è necessario tenere conto, da un lato, degli indicatori di rischio (fase di identificazione) e, dall'altro, dei fattori abilitanti la corruzione (fase di analisi), per poi stabilire quali azioni intraprendere per ridurre il rischio stesso come previamente individuato (fase di misurazione e ponderazione).

- **Fase 1 - identificazione del rischio:** ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Nelle mappature sono stati indicati alcuni eventi rischiosi considerati "ricorrenti" in relazione ai singoli processi.

- **Fase 2 - analisi del rischio<sup>32</sup>**: attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione è possibile comprendere i fattori di contesto che agevolano gli eventi rischiosi, in modo da poter calibrare su di essi le misure più idonee a prevenirli.
- **Fase 3 – misurazione del rischio<sup>33</sup>**: i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi devono tenere conto operativamente di indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione del processo o delle sue attività. Le valutazioni sui singoli indicatori devono essere supportate – per quanto possibile – da dati oggettivi (dati sui precedenti giudiziari; segnalazioni *whistleblowing*, ecc.). La valutazione del rischio deve, inoltre, essere sempre improntata ad un criterio generale di "prudenza", evitando la sottostima del rischio ed in coerenza, comunque, con gli indicatori valorizzati ed i fattori considerati.

## MONITORAGGIO

Per disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessario predisporre un sistema di monitoraggio sull'attuazione delle misure.

Rispetto alla programmazione del monitoraggio sulle singole misure anticorruzione si è precisato se questo avverrà ogni anno, ogni due, oppure ogni tre, avendo come riferimento il triennio di validità della sezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*" del PIAO.

Inoltre, nel documento si precisa se il monitoraggio avrà una cadenza semestrale o annuale.

Quanto agli esiti del monitoraggio, in corrispondenza di ciascuna misura, i RPCT verranno riportati gli esiti delle verifiche svolte.

## 4.3 MISURE GENERALI

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale della sezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*" del PIAO: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono, infatti, propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure, sia di quelle generali (che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo), che di quelle specifiche (che agiscono in maniera puntuale solo su alcuni rischi e si caratterizzano per la loro capacità di incidere su problemi peculiari).

I RPCT, nell'individuare le misure, verificano, preliminarmente, la presenza e l'adeguatezza di misure generali e/o di controlli specifici preesistenti per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti e la capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio.

Ogni misura necessita di essere descritta con accuratezza, al fine di far emergere concretamente l'obiettivo che si vuole perseguire e le modalità con cui verrà attuata per incidere sui fattori abilitanti il rischio.

Le misure devono essere in grado di neutralizzare i fattori abilitanti il rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione, gradualmente rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Anche l'attività di individuazione delle misure deve avvenire con il coinvolgimento della struttura organizzativa, valutando e recependo le indicazioni dei soggetti interni interessati (responsabili e addetti ai processi), ma anche promuovendo opportuni canali di ascolto degli *stakeholder*.

La scheda "Misure Generali" (**allegato B**) contiene un'elencazione di tali strumenti di

<sup>32</sup> L'Autorità ha indicato nel Box 9 pag. 27 all. 1 al PNA 2019 i seguenti esempi di fattori abilitanti: a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli); b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

<sup>33</sup> L'Autorità ha indicato nel Box 10 pag. 29 all. 1 al PNA 2019 i seguenti esempi di indicatori: livello di interesse "esterno"; grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; opacità del processo decisionale; livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano; grado di attuazione delle misure di trattamento.

prevenzione:

- codice di comportamento dei dipendenti;
- autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali;
- misure di disciplina del conflitto d'interesse;
- formazione sui temi dell'etica e della legalità e sulla contrattualistica pubblica;
- tutela del whistleblower;
- misure alternative alla rotazione ordinaria;
- inconfiribilità/incompatibilità per funzioni dirigenziali o ad esse equiparabili (Segretario generale e titolari di incarichi di Elevata qualificazione - EQ);
- patti di integrità;
- divieto di pantouflage;
- monitoraggio dei tempi procedurali;
- Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA);
- commissioni di gara e di concorso;
- rotazione straordinaria.

Ai fini della descrizione della misura, per ognuna delle misure generali i RPCT indicano: i) stato/ fasi/ tempi di attuazione; ii) indicatori di attuazione; iii) responsabile/struttura responsabile.

Quanto agli esiti del monitoraggio, in corrispondenza di ciascuna misura, l'RPCT può riportare gli esiti delle verifiche svolte.

Così, ad esempio, per misure che hanno un indicatore di attuazione che consiste nell'adozione di un atto (ad es. l'adozione del codice di comportamento), l'ente indicherà se l'atto è stato adottato o meno (SI/NO).

Per misure, invece, con indicatori espressi in termini di quantitativo-percentuale (ad. es. il numero di dichiarazioni acquisite circa assenza di situazioni di conflitto di interesse sul numero di dichiarazioni verificate o il numero di segnalazioni *whistleblower* pervenute sul numero di quelle trattate), le amministrazioni, in alternativa, preciseranno la fascia di attuazione raggiunta: a) tra 80 e 100 %; b) tra 50 e 80%; c) tra 0 e 50%.

Ove dal monitoraggio emerge un risultato "negativo" (ad esempio, assenza di un determinato atto che doveva essere adottato, oppure una attuazione della misura inferiore all'80%), è possibile illustrarne le ragioni. Si ricorda, infatti, che il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento, nel senso che dagli esiti del monitoraggio si deve ripartire per la migliore programmazione dell'annualità successiva di riferimento.

Inoltre, a supporto del RPCT, per la corretta attuazione della misura della inconfiribilità/incompatibilità è stata elaborata da ANAC una tabella sinottica che riporta gli specifici divieti previsti dal d.lgs. n. 39/2013 per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti per titolari di incarico amministrativo di vertice e titolari di incarichi dirigenziali, che si riporta di seguito.

Soggetti	Norma (d.lgs. 39/2013)	Contenuto del divieto
Incarico amministrativo di vertice ( <b>Segretario comunale</b> )	Articolo 3	Divieto di conferimento dell'incarico di Segretario comunale in caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale
	Articolo 4	Divieto di conferimento dell'incarico di Segretario comunale nel caso in cui nell'anno precedente il soggetto abbia svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico ovvero abbia svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dal comune che conferisce l'incarico.
	Articolo 9	Incompatibilità tra l'incarico di Segretario comunale e: <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico;</li> <li>• o svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dal comune che conferisce l'incarico.</li> </ul>
Incarichi dirigenziali ( <b>Dirigenti e incarichi EQ</b> )	Articolo 3	Divieto di conferimento dell'incarico dirigenziale in caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.
	Articolo 4	Divieto di conferimento dell'incarico dirigenziale nel caso in cui nell'anno precedente il soggetto abbia svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico ovvero abbia svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dal comune che conferisce l'incarico.
	Articolo 9	Incompatibilità tra l'incarico dirigenziale e: <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico;</li> <li>• svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dal comune che conferisce l'incarico.</li> </ul>
	Articolo 12	Incompatibilità tra incarico dirigenziale e componente organo di indirizzo del medesimo comune.

## 5 SOTTOSEZIONE TRASPARENZA

La Trasparenza, come noto, con la legge n. 190/2012 ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione (art. 1, co. 36).

È stato predisposto, nell'aggiornamento 2024 del PNA 2022, un apposito file Excel (sostitutivo per tali enti dell'Allegato 1 della [delibera ANAC n. 1310/2016](#)) che elenca tutti gli obblighi di pubblicazione applicabili ai comuni con meno di 5000 e 15.000 abitanti, secondo le indicazioni date nel tempo da ANAC nei vari PNA e relativi aggiornamenti.

All'interno di questo documento – in cui sono stati individuati il contenuto degli obblighi e la denominazione delle sottosezioni livello 1 (Macrofamiglie) e livello 2 – vengono precisati il Responsabile dell'Ufficio/struttura responsabile tenuti alla pubblicazione (ed eventualmente, se diverso dallo stesso, del Responsabile dell'elaborazione e trasmissione del dato), le tempistiche della pubblicazione e dell'Aggiornamento nonché di programmarne il monitoraggio.

Il RPCT è chiamato in particolare a specificare:

- Il **Responsabile/struttura responsabile per la pubblicazione**, con indicazione della posizione ricoperta nell'organizzazione;

- Il **Termine di scadenza per la pubblicazione**: laddove la normativa prevede una tempistica definita questa è stata già evidenziata il concetto di tempestività dovrà comunque essere interpretato secondo principi di ragionevolezza, responsabilità e sostenibilità, con la fissazione di termini idonei ad assicurare, nel rispetto dello scopo della normativa sulla trasparenza, la continuità, la celerità e l'aggiornamento costante dei dati.

- **Il Monitoraggio**. Come già visto per le misure generali e specifiche, il monitoraggio è suddiviso in programmazione e rendicontazione degli esiti.

A tal riguardo, il monitoraggio - da riferirsi all'intera sottosezione di livello 1 (Macrofamiglia) - può essere limitato ad un campione di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da indicare già nella fase di programmazione. Tale campione va modificato, anno per anno, in modo che nel triennio l'attività di monitoraggio copra tutti gli obblighi previsti dal d.lgs. n. 33/2013.

Può essere utile guida per il monitoraggio il controllo degli obblighi di pubblicazione soggetti al controllo annuale degli obblighi di pubblicazione soggetti ad attestazione degli OIV.

Come per le misure specifiche e generali cui si è fatto già riferimento, in corrispondenza di ciascuna misura, i RPCT possono riportare gli esiti delle verifiche svolte.

L'Autorità suggerisce che gli esiti del monitoraggio, da riferirsi alla percentuale degli obblighi presenti/aggiornati nella relativa sottosezione, siano articolati secondo 4 possibili fasce:

- 0%- non pubblicato

- 0,1% - 33% - non aggiornato

- 34% - 66% - parzialmente aggiornato

- 67%-100% - aggiornato

Ove dal monitoraggio emerga un risultato "negativo" (ad esempio, il dato non è pubblicato o non è aggiornato), l'ente è tenuto ad illustrarne le ragioni.

Resta fermo che laddove nelle diverse sottosezioni di "*Amministrazione trasparente*" vi siano dati non pubblicati, perché "non prodotti" o non esistenti, occorre riportare il motivo per cui non si procede alla pubblicazione, con l'indicazione di eventuali norme a cui fare riferimento o circostanze specifiche alla base dell'assenza dei dati (ad es. "non sono state erogate sovvenzioni", "non esistono enti di diritto privato controllati dal comune").

Il file Excel con l'elencazione degli obblighi di pubblicazione è reso disponibile in **allegato C**).